



DOPO GLI INCIDENTI PER LA TESSERA DEL TIFOSO AL COMIZIO DEL MINISTRO

La notte degli ultras, Abete: «Solidarietà massima a Maroni»

ROMA - «Solidarietà massima della Federazione al ministro Maroni, siamo al fianco delle istituzioni».

Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, ha espresso pieno appoggio al Viminale dopo gli scontri di mercoledì sera causati da un gruppo di ultras atalantini che, arrivati a una festa leghista ad Alzano Lombardo, dove erano presenti il ministro dell'Interno Maroni, e gli altri due ministri, Tremonti e Calderoli, hanno scatenato scontri con lanci di molotov e petardi in nome della protesta contro la tessera del tifoso. Controlli a tappeto sono stati fatti ieri dalle forze dell'ordine, mentre lo stesso Maroni ha promesso pugno duro.

«Sono preoccupato - ha aggiunto Abete a proposito del calo degli abbonamenti, che si atte-

sta attorno al 20 per cento - perché avevamo un trend che negli ultimi 3-4 anni, dopo calciopoli, aveva fatto registrare un recupero crescente della presenza negli stadi. Il segnale non è positivo ma il problema del calcio non è la partecipazione di un maggiore o minore numero di spettatori ma debellare la violenza. E se bisogna pagare dei prezzi, ben venga, purtroppo, anche una situazione negativa come il calo delle presenze agli stadi».

LE MISURE - La strada verso stadi di calcio sicuri, senza barriere e reti di protezione si accorcia. A garantirlo la fiducia del Viminale nella tessera del tifoso - «uno strumento utile per fermare i violenti», come ha confermato Maroni subito dopo le intemperanze da parte dei supporter del-

l'Atalanta - e un decreto legge che prolungherà la misura della flagranza differita, prevederà la tutela giuridica per gli steward e confermerà il cosiddetto Daspo per i tifosi violenti.

Ad illustrare le norme che vengono messe a punto in questi giorni è stato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, sostenitore della flagranza differita. «Una misura - dice - che ha dato buoni frutti contro la violenza negli stadi. Inoltre le videocamere presenti ormai in tutti gli stadi - dice Mantovano - permettono di visualizzare le riprese degli incidenti e di identificare i violenti per poi procedere all'arre-

sto». Si era parlato per la prima volta di flagranza differita con un decreto licenziato dal consiglio dei ministri nell'agosto del 2001. Le modifiche nel corso dell'iter di conversione in Parlamento cancellarono la norma e le violenze negli stadi continuarono. Per questo nel 2003 Pisanu la ripropose. Nel giugno 2005 la norma venne prorogata. Così anche nel 2007 quando, con Giuliano Amato al Viminale e il governo centrosinistra, il termine della flagranza differita passò da 36 a 48 ore. Novità per gli steward. «Questa figura che ha sostituito la polizia negli stadi - dice - ha bisogno di un'analoga tutela giuridica». Si

profilava, ad esempio, che possano essere qualificati, all'interno dello stadio, come pubblici ufficiali.

NEMICI AMICI - I tifosi del Brescia, nemici storici degli atalantini, ieri su Facebook hanno mandato messaggi di solidarietà ai «cugini» nerazzurri: «Onore ai Bergheem, no alla tessera del tifoso». Una straordinaria alleanza che accomuna anche altre tifoserie, tipo quelle di Pisa e Livorno. Sulla tessera del tifoso niente campanile e nessuna divergenza: le curve non la fanno. A Livorno i club ultras si sono sciolti ed hanno rinunciato a fare gli abbonamenti, proprio per non essere "schedati" e ora la curva del Picchi resterà senza tifo organizzato. A Pisa situazione analoga e contestazione anche più aspra.

Un decreto prolungherà presto i termini della «flagranza differita» e parificherà lo steward al pubblico ufficiale

